

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette Avenire

Tra i dimenticati del circo

Il servizio dell'Ufficio diocesano di Migrantes per i lavoratori circensi che l'emergenza sanitaria ha bloccato da un anno nei campi a Latina

DI LORIS CALABRESI *

Le realtà circensi, che tanto fanno sognare grandi e piccoli, sono tra i settori che la Chiesa italiana segue e cura attraverso la Fondazione Migrantes, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. Sul territorio diocesano sono presenti, in modo stanziale ormai da circa un anno, tre gruppi circensi (con relative famiglie e animali al seguito), seguiti appunto dai volontari dell'équipe diocesana di Migrantes. Il circo Città di Roma, il circo Wigliams ed il circo Orfei-Montemagno hanno dovuto bloccare la propria attività e stabilirsi su terreni di loro proprietà nella zona di Latina. La pandemia ha reso precaria non solo la professione circense, ma ha messo a dura prova anche la gestione di numerosi animali tra cui i grandi felini ed erbivori, che restano l'obiettivo primario di ogni singolo componente del circo.

Grazie al solo ed unico supporto economico dell'ufficio diocesano di Caritas-Migrantes, partito con le iniziative di sostegno già marzo dello scorso anno, le famiglie riescono ad affrontare le spese di minima necessità. Gli animali necessitano di incessanti cure giornaliere, nonché di un'alimentazione controllata e costante, tale da non compromettere il benessere fisico. In tal senso è chiara anche la raccomandazione dei veterinari dell'Asl di Latina: gli animali devono conser-



Il circo Orfei fermo a Latina

vare un ottimo stato di salute. Facile a dirsi in queste condizioni! L'Ufficio ha lavorato alla ricerca di benefattori o aziende, disposti a offrire o a vendere a prezzi assolutamente accessibili carne, frutta e verdura di cui tutti gli animali hanno quotidianamente bisogno.

C'è da aggiungere che, purtroppo, fra i vari decreti ministeriali degli ultimi mesi non si è assolutamente fatta

«Per loro niente aiuti dallo Stato, da noi vicinanza spirituale e cibo»

menzione della "questione circo" e che nessuno dei nostri "assistiti" ha ricevuto un sostegno economico o di altro genere da parte dello Sta-

to o degli enti locali. I titolari dei circhi gridano a gran voce la loro delusione e rabbia di fronte al silenzio delle istituzioni locali e non vogliono arrendersi a questo stato di cose. Una situazione che è stata anche oggetto di un servizio del Tg3 nazionale (per la rubrica Fuori Tg), andato in onda nei giorni scorsi, realizzato proprio presso la struttura del circo Orfei-Montemagno, in cui i

circensi ma anche lo stesso ufficio diocesano Migrantes hanno denunciato le condizioni critiche vissute in questa realtà di vita.

Ad appesantire poi la già difficile situazione anche il maltempo e le piogge ininterrotte di questi ultimi tempi che hanno creato non pochi problemi di gestione nelle quotidiane attività di manutenzione della struttura circense, causando addirittura l'impossibilità di movimento per le persone all'interno di essa. Accanto a questa emergenza però, si è presentata una vera e propria opportunità di amicizia e condivisione tra quattro giovani circensi e la realtà giovanile salesiana presente in diocesi. È bastato poco perché si creasse una splendida ed empatica sinergia, che ha permesso loro di progettare e camminare insieme, finché sarà possibile. Proprio in un momento di così dura prova per questi nostri fratelli è nata una richiesta che ha fatto sussurrare di infinita gioia tutto l'Ufficio: il Sacramento della Confermazione! A causa dei continui spostamenti da una città all'altra, i giovani non hanno potuto iniziare un percorso formativo verso il Sacramento e così, facendo di necessità virtù, hanno trasformato in opportunità questo tempo "stagnante" e poco redditizio, chiedendo di poter approfondire un cammino di catechesi. Saper leggere fra le righe e riuscire a trovare il buono, anche dove sembra non esserci, è una risorsa interiore grandiosa.

*Equipe Ufficio Migrantes

LA DOMENICA

Solidali con chi soffre

Gesù si fa vicino a chi soffre e vuole che anche noi lo facciamo perché la nostra fede sia viva e produca opere di carità. Dio-Amore ha creato l'uomo non per la sofferenza ma per la vita. Il dolore resta uno scandalo, e i miracoli non lo eliminano, ma testimoniano il fatto che l'uomo che soffre trova Dio dalla sua parte. Dio si fa vicino all'umanità sofferente. Gesù non fugge quando gli portano "tutti i malati e gli indemoniati", ma si mette accanto a loro, lottando contro l'alienazione con la quale satana tiene il mondo in suo potere. Solo Gesù vince il male e la morte, perché ha vinto il peccato causa di male e di morte. Compito dell'uomo "nuovo" è rendere attuale e tangibile questa vittoria di Cristo, non solo con la ricerca scientifica che può vincere sempre più malattie, ma soprattutto con l'accoglienza della vita, di ogni vita.

Patrizio Di Pinto

VITA CONSACRATA



La celebrazione

«La vita è un dono e vale spenderla per Dio e i fratelli»

Martedì scorso, nella cattedrale di San Marco a Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Messa per la presentazione di Gesù al tempio, giorno in cui ricorre anche la XXV Giornata per la vita consacrata. La celebrazione è stata l'occasione per ringraziare i religiosi di quanto fanno nelle parrocchie e comunità presenti in diocesi. Infatti, a concelebrazioni con il Vescovo, oltre al delegato episcopale per la vita consacrata don Giuseppe Fantozzi, alcuni dei religiosi rappresentati da fr. Giovanni Ferri ofm cap, segretario della conferenza dei superiori (Cism), mentre a causa delle misure di prevenzione contro la pandemia ha partecipato solo una rappresentanza delle suore.

In diocesi sono presenti dodici istituti religiosi maschili, di varia configurazione giuridica, per un totale di 58 consacrati, per la maggior parte sacerdoti, cui sono affidate parrocchie. Invece, il ramo femminile vede sedici istituti che fanno raggiungere un totale di cento suore, di cui una decina fanno vita contemplativa, la clausura, mentre le altre sono impegnate nel settore scolastico o in quello pastorale curando la catechesi nelle parrocchie o assicurando altri servizi.

Nel corso della sua omelia Crociata ha ricordato che, specie in momenti come quelli attuali, c'è necessità di riconoscere «il nostro dipendere da un Altro - con la A maiuscola - a cui dobbiamo il nostro essere e in relazione con il quale abbiamo la possibilità di dare compimento alla nostra vita e di raggiungere la pienezza del nostro essere. Per riscoprire questa dimensione profondamente religiosa e cristiana c'è bisogno di testimoni, di persone che nella loro vita mostrano il senso del debito e della gratitudine di fronte a Dio e il desiderio vivo di ricambiarlo, trovando in tale ricambio gioia e compimento al proprio cammino».

Una chiamata alla testimonianza che vale specie per i religiosi e religiose, che «prima e meglio di noi tutti ministri e battezzati, avete la possibilità di rendere una tale testimonianza, che la vita è un dono e che vale la pena spenderla per amore di Dio e dei fratelli, perché una vita spesa così non ha nulla da invidiare a quelle di chi si illude di realizzare chissà quale riscossa», ha proseguito Crociata. «Solo che bisogna crederci, dobbiamo crederci noi per primi, che vale la pena vivere così. Dove "vivere così" non è una serie di servizi vari o pratiche devozionali, ma un modo di essere illuminato e riscaldato da una fiamma di fede e di amore che conferisce autenticità a una vita vera».

Remigio Russo

LA GIORNATA

«Accanto ai nostri malati»

Il prossimo giovedì presso la cattedrale di San Marco a Latina è prevista la celebrazione per la XXIX Giornata del malato. Fermo restando le norme in vigore per contrastare la pandemia, accessi limitati e altro, alle 15.30 è prevista l'accoglienza dei malati, alle 16 la recita del Rosario meditato, alle 17 la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, al termine, canto finale con accensione dei flambeaux. «La celebrazione è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, come ci dice papa Francesco nel suo messaggio. Le sue parole ci chiamano a raccolta nella preghiera in un momento storico particolare dove, le restrizioni della pandemia aggiungono alle sofferenze proprie del precario stato di salute, anche le difficoltà dovute alla lontananza, al senso di abbandono e di solitudine. La preghiera, per le persone che si confrontano con la malattia, per i familiari e per tutto il personale medico, infermieristico e per gli operatori sanitari ci faccia un unico corpo che, muovendosi armonicamente, possa ritrovare la fiducia nel superamento della difficoltà presente», ha spiegato il diacono Renato Tosatti, direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute.

In cammino con i patriarchi

Sono stati "in forse" fino all'ultimo, a causa del Covid-19, ma poi subito sono stati organizzati tenendo conto delle misure di sicurezza e così anche quest'anno un gruppo di sacerdoti pontini, insieme con il vescovo Mariano Crociata, ha potuto partecipare agli esercizi spirituali tenuti la scorsa settimana presso il convento dei frati Cappuccini a Frascati. Un luogo appartato, circondato da un sacro silenzio che ha favorito il raccoglimento. Accogliere la proposta degli esercizi è come risentire la voce di Gesù che dice agli apostoli: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'» (Mc 6,31). A guidare gli esercizi è stato il gesuita padre Giulio Parnofello, il quale partendo dalla Lettera Apostolica di papa Francesco su S. Giuseppe Con cuore di padre ha fatto riscoprire e approfondire il ruolo della



I partecipanti

paternità del sacerdote attraverso le figure bibliche dei Patriarchi. Con Abramo è stato riscoperto il compito di diventare padre; con Isacco, l'esercizio della paternità e con Giacobbe, il dono della libertà. Padre Giulio, con tratti molto brevi ma profondi ha presentato questi personaggi lasciando mol-

to tempo alla preghiera personale. La novità di quest'anno è stata quella della condivisione. I sacerdoti sono stati divisi in tre gruppi per condividere quello che ha colpito ciascuno e quello che hanno scoperto di nuovo, trasformando il tutto in preghiera. Queste riflessioni sono state poi riportate a tutti. La sorpresa è stata quella di vedere i tre patriarchi, che spesso vengono idealizzati, con i loro limiti, le loro piccolezze, i loro peccati, ma sempre con un cuore pieno di fede in Dio. Sono stati giorni di pace, di serenità per tutti, come del resto lo è ogni incontro vero con il Signore. Anche il Vescovo ha manifestato la sua gioia soprattutto quando, dopo la condivisione ha chiesto: «Come possiamo fare per riproporre anche in Diocesi questi momenti di condivisione con i sacerdoti?».

Patrizio Di Pinto





Servizio civile 2021

La scadenza per la
presentazione delle domande
è fissata alle ore 14:00
del 15 febbraio 2021

VISITA il sito www.caritaslatina.it



Caritas
Diocesi di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno

Via Sezze, 16 - 04100 Latina - Tel. 0773 4068012 - email caritas@diocesi.latina.it